



## PERCORSO INPS

### QUESTIONARIO 8

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
Quale dei seguenti non è un elemento essenziale del provvedimento amministrativo?	Destinatario	Condizione	Oggetto	Contenuto	<p><b>La risposta corretta è la n. 2</b></p> <p>Gli elementi essenziali dell'atto amministrativo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Agente o soggetto</li><li>- Destinatario</li><li>- Oggetto</li><li>- Contenuto</li><li>- Finalità</li><li>- Forma</li></ul> <p>Accanto a questi elementi che sempre devono essere presenti, possono comparire negli atti amministrativi anche alcuni elementi accidentali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Termine</b>, cioè l'indicazione del momento dal quale deve avere inizio l'efficacia dell'atto o quello dal quale l'efficacia deve cessare e può consistere nell'individuazione di una data o di un evento futuro e certo</li><li>- <b>Condizione</b>, cioè l'indicazione che gli effetti dell'atto sono subordinati al verificarsi di un evento futuro e incerto</li><li>- <b>Onere o prescrizione</b>, cioè l'indicazione del dovere (in genere per il destinatario dell'atto) di tenere un determinato comportamento</li><li>- <b>Riserve</b>, cioè le dichiarazioni con le quali la PA esprime la possibilità di esercitare successivamente il medesimo potere a seguito di una nuova valutazione degli interessi pubblici</li></ul>

I provvedimenti ablatori sono...	Atti con cui la PA incide, in via unilaterale, sulla sfera giuridica di soggetti privati, sacrificandone un interesse	Atti con cui la PA, in via unilaterale, concede benefici economici ai privati	Atti con cui la PA, in via cautelare, rimuove gli effetti di un proprio precedente provvedimento	L'esito della concertazione con i privati interessati	La risposta corretta è la n. 1 I provvedimenti ablatori sono atti con cui la Pubblica Amministrazione incide, in via unilaterale, sulla sfera giuridica di soggetti privati, sacrificandone un interesse, a vantaggio della collettività. In questi tipi di provvedimenti si presenta al massimo grado la c.d. imperatività propria dell'attività amministrativa. I provvedimenti ablatori si distinguono in: - reali - personali (o ordini) - e obbligatori
Ai sensi dell'art. 9, co. 2 del DPR 327/2001 il vincolo preordinato all'esproprio ha una durata di...	2 anni	60 giorni	3 mesi	5 anni	<b>La risposta corretta è la n. 4</b> La normativa in materia di espropriazione è contenuta nel Testo Unico di cui al DPR 327/2001. Ai sensi dell'art. 9 del TU, un bene è sottoposto al vincolo preordinato all'esproprio quando diventa efficace l'atto di approvazione del piano urbanistico generale, ovvero una sua variante, che prevede la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità. Il vincolo preordinato all'esproprio ha la durata di cinque anni. Entro tale termine, può essere emanato il provvedimento che comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Se non è tempestivamente dichiarata la pubblica utilità dell'opera, il vincolo preordinato all'esproprio decade. Ai sensi dell'art. 9, co. 4, il vincolo preordinato all'esproprio, dopo la sua decadenza, può essere motivatamente reiterato.

<p>Gli atti vincolati sono...</p>	<p>Quelli il cui contenuto è direttamente imposto dalle norme di legge, senza che in capo alla PA residui alcun margine di discrezionalità</p>	<p>Quelli espressione di ampia discrezionalità tecnica della PA</p>	<p>Atti di Amministrazione consultiva che devono essere necessariamente presi in considerazione dall'Amministrazione precedente</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1  L'esercizio del potere amministrativo e di conseguenza gli atti che ne derivano si distinguono in:  - poteri/atti discrezionali  - e poteri/atti non discrezionali o vincolati  I poteri non discrezionali sono caratterizzati dal fatto che il loro esercizio non comporta alcun margine di discrezionalità da parte dell'Amministrazione, la quale è vincolata dalla legge non solo nel fine, ma anche negli strumenti e modalità per il perseguimento dell'interesse pubblico. In altre parole, qualora l'esercizio del potere sia vincolato, la PA si deve limitare a conoscere una realtà e i suoi elementi di fatto e a versarne il risultato in un atto cui la legge ricollega la produzione di determinati effetti. Dunque l'autorità amministrativa è dotata di un potere di mero acclaramento di elementi della realtà, secondo modalità e con effetti prefissati dalla legge. L'attività discrezionale della PA, invece, si rinviene nell'ipotesi in cui la legge attribuisce all'Amministrazione l'effettuazione di valutazioni, ai fini dell'adozione del provvedimento o dell'individuazione del suo contenuto.  Quindi, nell'ipotesi di esercizio di potere discrezionale, l'Amministrazione non si limita ad applicare una regola già presente nell'ordinamento, ma ha la possibilità di introdurre elementi nuovi, rispetto a quelli compiutamente determinati nella previsione normativa, sulla base di una effettiva valutazione dell'assetto degli interessi in gioco nel caso concreto.</p>
-----------------------------------	--	---	---	---	---

Sono atti di Amministrazione attiva...	Solo gli atti che impongono al privato un obbligo di fare	Gli atti che propongono assetti diversi e alternativi degli interessi in gioco	Gli atti diretti a soddisfare immediatamente gli interessi propri della Pubblica Amministrazione	Gli atti che forniscono pareri di natura tecnica e specialistica	La risposta corretta è la n. 3 Gli atti amministrativi possono distinguersi in relazione alla natura dell'attività esercitata, tra: a) Atti di Amministrazione attiva, diretti a soddisfare immediatamente gli interessi propri della Pubblica Amministrazione (tali sono i provvedimenti) b) Atti di Amministrazione consultiva, tendenti a consigliare e illuminare, mediante consigli tecnici, giuridici o economici, gli organi di Amministrazione attiva (tali sono i pareri) c) Atti di Amministrazione di controllo, diretti a sindacare, sotto il profilo della legittimità o del merito, l'operato dell'Amministrazione attiva (tali sono i controlli di merito o di legittimità)
Il dispositivo dell'atto amministrativo è...	La parte precettiva dell'atto e costituisce la dichiarazione di volontà vera e propria	La parte che enuncia le ragioni in fatto e in diritto della decisione assunta dalla PA	La parte che commenta il contenuto dell'atto	La parte eventuale di un provvedimento	La risposta corretta è la n. 1 Ricordiamo che ciascun provvedimento amministrativo è generalmente composto dalle seguenti parti: - intestazione, cioè l'indicazione dell'autorità da cui il provvedimento promana - preambolo, in cui sono indicate le norme di legge o i regolamenti in base ai quali l'atto stesso è stato adottato, nonché le attestazioni relative agli atti preparatori - motivazione, che enuncia i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria - dispositivo, che è la parte precettiva dell'atto e costituisce la dichiarazione di volontà vera e propria - luogo e data di emanazione - sottoscrizione, cioè la firma dell'autorità che emana l'atto o di quella delegata - il termine e l'autorità a cui è possibile ricorrere per contestare il provvedimento stesso

<p>Gli ordini, con cui la PA impone a un soggetto un determinato comportamento sono...</p>	<p>Provvedimenti ampliativi</p>	<p>Provvedimenti sempre discrezionali</p>	<p>Provvedimenti ablatori di carattere personale</p>	<p>Provvedimenti sempre vincolati</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          I provvedimenti ablatori sono quelli a contenuto negativo, destinati cioè a incidere negativamente sulla sfera giuridica del privato, privandolo di un diritto o di una facoltà, ove ciò sia ritenuto dalla PA necessario al fine di tutelare o perseguire un interesse pubblico. Si tratta di provvedimenti specularmente opposti a quelli concessori e autorizzatori. I provvedimenti ablatori si distinguono in:          1) provvedimenti ablatori personali (ordini)          2) e provvedimenti ablatori reali          Tipici provvedimenti ablatori reali sono:          a) le espropriazioni, che privano definitivamente il soggetto della proprietà di un bene, al fine di consentire la realizzazione di un'opera pubblica o, comunque, il soddisfacimento di un interesse generale, a fronte del pagamento di un indennizzo al soggetto espropriato          b) le requisizioni, attraverso le quali la PA dispone della proprietà privata o comunque utilizza un bene appartenente a un privato per il soddisfacimento di un interesse pubblico. Si distingue tra requisizione in proprietà e requisizione in uso. La prima può avere ad oggetto solo beni mobili, produce effetti irreversibili ed è di regola disposta per esigenze di carattere militare, dietro corresponsione di un'indennità. La seconda, invece, può riguardare sia beni mobili, che immobili e ha come presupposto indefettibile un'urgente necessità che può essere soddisfatta attraverso l'uso, dietro indennizzo, di un bene privato che verrà restituito al privato una volta cessata la situazione di necessità e urgenza          c) la confisca, che è un provvedimento a carattere sanzionatorio, il quale priva il soggetto privato della proprietà di un bene in ragione dell'imputazione della commissione di un</p>
--	---------------------------------	---	--	---------------------------------------	---

					<p>illecito amministrativo (ad es., la confisca di un immobile abusivo)</p> <p>d) il sequestro, che è un provvedimento ablatorio a carattere cautelare, volto a salvaguardare la collettività dai pericoli che possono derivare da un determinato bene (ad es., il sequestro di alimenti avariati o di prodotti pericolosi).</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Quando un atto formalmente unico è scindibile in tanti atti per quanti sono i soggetti destinatari si parla di...</p>	<p>Atto collettivo</p>	<p>Atto numeroso</p>	<p>Atto unico</p>	<p>Atto plurimo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>In relazione ai destinatari, si può distinguere tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) atti particolari, se il destinatario è un solo soggetto</li> <li>b) atti plurimi, se i destinatari sono tanti, ma l'atto, pur unico, è formalmente scindibile in tanti atti quanti sono i soggetti destinatari (ad es., graduatoria di un concorso)</li> <li>c) atti collettivi, se i soggetti sono tanti e unitariamente considerati (ad es., ordine di scioglimento di un Consiglio comunale)</li> <li>d) e atti generali, se i destinatari sono solo determinabili in un momento successivo all'emanazione dell'atto (ad es., il bando di concorso)</li> </ul> <p>La distinzione assume rilievo sul piano applicativo, poiché diverso è il regime sostanziale e processuale a cui soggiacciono le singole categorie di atti appena ricordate. In primo luogo, gli atti amministrativi generali (insieme agli atti normativi e a quelli di pianificazione e programmazione) sono sottratti nella fase procedimentale all'applicazione degli istituti di partecipazione, nonché all'obbligo di motivazione (artt. 13 e 3, co. 2 L. 241/1990). Sotto il profilo processuale, gli atti amministrativi generali, proprio perché rivolti ad una platea di soggetti indefinibili a priori, sono normalmente insuscettibili di impugnazione autonoma, in quanto inidonei, in mancanza di concreti provvedimenti applicativi, a ledere situazioni soggettive individuali. Al riguardo, tuttavia, ricordiamo il particolare regime di impugnazione del bando di gara, secondo cui, sebbene in linea di principio il bando vada impugnato unitamente agli atti che ne fanno applicazione (esclusione o aggiudicazione), lo stesso tuttavia va immediatamente impugnato qualora contenga clausole immediatamente</p>
--	------------------------	----------------------	-------------------	---------------------	---

					escludenti, che impediscono cioè la partecipazione dell'interessato alla selezione.
--	--	--	--	--	---

<p>Per esecutorietà del provvedimento amministrativo si intende...</p>	<p>Il potere della PA di procedere all'esecuzione coattiva del provvedimento in caso di mancata cooperazione da parte del soggetto privato obbligato, senza la necessità di doversi rivolgere preventivamente a un giudice</p>	<p>Il potere della PA di adire un giudice per far eseguire i propri provvedimenti</p>	<p>Il potere della PA di far eseguire i propri provvedimenti entro un determinato termine</p>	<p>Il potere della PA di invitare il privato ad ottemperare agli ordini impartiti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          I caratteri del provvedimento amministrativo sono: la tipicità; la imperatività; l'esecutorietà e l'efficacia; l'inoppugnabilità. Il principio di tipicità è uno dei corollari del principio di legalità, in base al quale le PA possono esercitare soltanto i poteri che vengono ad esse conferiti dalla legge. L'imperatività consiste invece nell'attitudine del provvedimento a modificare in modo unilaterale la sfera giuridica del soggetto privato destinatario, senza che sia necessario acquisire il suo consenso. L'esecutorietà consiste nel potere dell'Amministrazione di procedere all'esecuzione coattiva del provvedimento in caso di mancata cooperazione da parte del soggetto privato obbligato, senza la necessità di doversi rivolgere preventivamente a un giudice allo scopo di ottenere l'esecuzione forzata. L'esecutorietà è oggi disciplinata dall'art. 21 ter della L. 241/1990 che pone una disciplina secondo la quale l'esecutorietà non è una caratteristica propria di tutti i provvedimenti amministrativi, ma deve essere di volta in volta prevista dalla legge. Mentre l'imperatività opera sul piano della produzione degli effetti giuridici, l'esecutorietà opera su quello - ben distinto - delle attività materiali necessarie per conformare la realtà di fatto alla situazione di diritto così come modificata dal provvedimento amministrativo. Infine, vi è l'inoppugnabilità del provvedimento amministrativo, che si ha allorché siano decorsi i termini decadenziali per contestarne la legittimità. Ciò, tuttavia, non comporta una definitiva intangibilità del provvedimento, poiché lo stesso, anche se inoppugnabile, è ancora:          a) impugnabile da soggetti terzi che ne siano venuti a conoscenza successivamente          b) ritirabile dalla PA, attraverso un procedimento e un</p>
--	--	---	---	---	---

					<p>provvedimento di secondo grado (autotutela; annullamento d'ufficio o revoca)</p> <p>c) disapplicato in sede giudiziaria, ad es. per contrasto con i principi dell'ordinamento europeo</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Costituiscono un'eccezione al principio di tipicità del provvedimento amministrativo...</p>	<p>Le autorizzazioni</p>	<p>I contratti della PA</p>	<p>Le ordinanze contingibili e urgenti</p>	<p>Le concessioni edilizie</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Il Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2001) attribuisce al Sindaco il potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti per far fronte a situazioni espressamente individuate e direttamente incidenti sulla libertà personale dei cittadini. In particolare, l'art. 50, co. 5, TUEL prevede che "in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale". Il successivo art. 54, co. 4, invece, dispone che "Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana". Le ordinanze di cui alle richiamate disposizioni rappresentano, dunque, degli strumenti atipici del nostro ordinamento, in quanto il loro contenuto non può essere determinato a priori dal legislatore poiché dirette a contrastare fenomeni assolutamente imprevedibili. Per tale motivo vengono definite extra ordinem, in quanto dotate di capacità derogatoria dell'ordinamento giuridico, al fine di consentire all'Autorità di sopperire a situazioni straordinarie ed urgenti non fronteggiabili con l'uso dei poteri ordinari. Se da un lato la libertà di contenuto di tali ordinanze si rende necessaria proprio in ragione della loro funzione, dall'altro lato è necessario che tale potere trovi fondamento, quantomeno in termini finalistici, nella legge, nel rispetto del fondamentale principio di legalità dell'azione amministrativa. Ne consegue che l'attribuzione al Sindaco del potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti deve necessariamente discendere da una norma legislativa che stabilisca il fine per cui il potere stesso viene concesso. In tal</p>
--	--------------------------	-----------------------------	--	--------------------------------	--

					<p>senso, le disposizioni del TUEL individuano, seppure in termini ampi, i settori oggetto di possibile intervento delle ordinanze sindacali e il fine da perseguire. Si tratta, infatti, di un potere extra ordinem attribuito al Sindaco, quale rappresentante della comunità locale, per far fronte ai casi di emergenza sanitaria o igienica a carattere esclusivamente locale (cfr. art. 50, comma 5) ovvero, quale ufficiale del Governo, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana (cfr. art. 54, comma 4).</p>
--	--	--	--	--	---

L'annullabilità costituisce...	Il regime ordinario del provvedimento amministrativo invalido	Un'assoluta eccezione nel regime di invalidità dell'atto amministrativo	Una figura sintomatica dell'eccesso di potere	Il vizio del provvedimento dovuto alla violazione di legge	La risposta corretta è la n. 1 Il regime dell'annullabilità costituisce il regime ordinario del provvedimento amministrativo invalido, mentre la nullità costituisce un fenomeno marginale, anche dopo l'inserimento nella L. 241/1990 di una disciplina organica. In linea generale, l'atto amministrativo è invalido, quando difetti o sia viziato in uno degli elementi o requisiti prescritti per atti di quel tipo e tale difformità risulti sanzionata dal legislatore. La difformità di un atto dal suo modello legale può essere sanzionata, in funzione della gravità della violazione, secondo due modalità: a) con la nullità dell'atto, ossia l'inefficacia dell'atto a produrre effetti giuridici tipici, cioè a creare diritti e obblighi o altre modificazioni nella sfera giuridica dei soggetti dell'ordinamento b) con l'annullamento, nel caso in cui, pur affetto da vizi, l'atto possa produrre effetti in via precaria, cioè fintanto che non intervenga un giudice o un altro organo che, accertata l'invalidità, rimuova con efficacia retroattiva gli effetti prodotti medio tempore.
Un provvedimento sanzionatorio non comunicato al destinatario è...	Efficace, ma inidoneo a determinare il decorso del termine di impugnazione	Immediatamente efficace, qualora contenga una motivata clausola di immediata efficacia	Inefficace	Nulla	La risposta corretta è la n. 3 Le sanzioni rientrano nella categoria dei provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati ed hanno natura di atti recettizi, la cui efficacia è cioè subordinata alla comunicazione all'interessato. Le sanzioni amministrative sono volte a reprimere illeciti di tipo amministrativo e hanno dunque una funzione punitiva afflittiva (talvolta ripristinatoria) e una valenza dissuasiva. Esse sono previste dalle leggi amministrative per garantire l'effettività ai precetti nelle stesse contenute o ai provvedimenti emanati dalle autorità amministrative.

<p>Quando una PA pone in essere un provvedimento per perseguire un interesse diverso da quello stabilito dalla legge, tale provvedimento è...</p>	<p>Nulla</p>	<p>Illegittimo per eccesso di potere nella figura dello sviamento</p>	<p>Inefficace</p>	<p>Illegittimo per incompetenza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2          Ai sensi dell'art. 21 octies, co. 1, L. 241/1990, è annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza. Il vizio di eccesso di potere consente in sede giurisdizionale una valutazione che va oltre la verifica dei vincoli puntuali posti in modo esplicito dalla norma attributiva del potere e attiene all'aspetto funzionale del potere, cioè alla realizzazione dell'interesse pubblico affidato alla cura dell'Amministrazione. L'eccesso di potere si concretizza nelle c.d. figure sintomatiche, che costituiscono una categoria aperta non tipizzata dal legislatore. La figura originaria dell'eccesso di potere si rinviene nello sviamento di potere, che sussiste appunto allorché il provvedimento emanato persegue un fine diverso da quello in relazione al quale il potere è conferito dalla legge all'Amministrazione. Infatti, l'attività amministrativa non è libera ma vincolata nel fine, in quanto la legge che attribuisce alla PA il potere, fissa anche l'interesse pubblico da realizzare (c.d. interesse primario). Tale interesse va armonizzato con gli interessi (pubblici o privati), che di volta in volta si scontrano o si coordinano con l'interesse pubblico primario (c.d. interessi secondari). Attraverso il confronto di tali interessi, che avviene nell'ambito e secondo le regole del procedimento amministrativo, la PA individua l'interesse pubblico in concreto da realizzare. L'individuazione dell'interesse pubblico e delle modalità attraverso cui realizzarlo deve avvenire secondo parametri di ragionevolezza, logicità, imparzialità, proporzionalità, economicità, efficacia e trasparenza. Affinchè possa sussistere il vizio di eccesso di potere, è necessario che la PA eserciti un potere discrezionale, in quanto per gli atti vincolati la legge non riconosce alcuna possibilità di scelta circa</p>
---	--------------	---	-------------------	-------------------------------------	---

					<p>il contenuto e non può dunque riscontrarsi un vizio della funzione. Ricordiamo che, con l'emanazione della L. 241/1990 sul procedimento amministrativo, molti dei principi-guida dell'attività amministrativa si sono tradotti in norme di legge, con la conseguenza che talune violazioni di precetti di logica e correttezza comportamentale, prima considerate figure sintomatiche dell'eccesso di potere, ora rappresentano altrettante ipotesi di violazione di legge (es. difetto di motivazione, art. 3).</p>
--	--	--	--	--	---

<p>Quando un atto è viziato da incompetenza assoluta dell'organo che lo ha emanato, esso è...</p>	<p>Irregolare</p>	<p>Inefficace</p>	<p>Nulla</p>	<p>Inesistente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 L'istituto della nullità del provvedimento amministrativo è disciplinato dall'art. 21 septies, L. 241/1990, introdotto dalla L. 15/2005. Ai sensi della citata disposizione "È nulla il provvedimento amministrativo che manca degli elementi essenziali, che è viziato da difetto assoluto di attribuzione, che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato, nonché negli altri casi previsti dalla legge". La norma positivizza dunque quattro tipi di nullità: 1) nullità strutturale ("che manca degli elementi essenziali") 2) nullità per difetto assoluto di attribuzione ("che è viziato da difetto assoluto di attribuzione") 3) nullità per violazione o elusione del giudicato ("che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato") 4) nullità testuale ("altri casi espressamente previsti dalla legge")</p>
<p>Ai sensi dell'art. 21 octies, co. 2, L. 241/1990, non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti, qualora...</p>	<p>per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato</p>	<p>sia palese il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo</p>	<p>lo sviamento dalla forma tipica sia stato compiutamente motivato sulla base di norme dell'ordinamento europeo</p>	<p>nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'art. 21 octies, co. 2 della L. 241/1990 enuclea tra le ipotesi di violazione di legge la "violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti" che a certe condizioni non determinano l'annullabilità del provvedimento. La disposizione pone, infatti, le seguenti condizioni: a) che il provvedimento abbia natura vincolata b) e che pertanto sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato Il secondo periodo dell'art. 21 octies, co. 2 della L. 241/1990 individua un'ipotesi particolare costituita dall'omessa comunicazione dell'avvio del procedimento disciplinata dagli artt. 7 e ss. della L. 241/1990. Per questa ipotesi non vi è il riferimento alla natura vincolata dell'atto e si richiede all'Amministrazione che ha emanato l'atto di dimostrare in</p>

					giudizio che il vizio procedurale o formale accertato non ha avuto alcuna influenza sul contenuto del provvedimento.
La sanatoria dell'atto amministrativo è...	Un provvedimento con il quale viene perfezionato ex post un atto o un presupposto di legittimità del procedimento	Un provvedimento sempre adottato dall'organo politico	Un provvedimento ablatorio	Un provvedimento sanzionatorio	La risposta corretta è la n. 1 L'invalidità degli atti amministrativi può essere rilevata non solo dagli interessati, la cui sfera sia stata lesa dal singolo provvedimento, ma anche dall'Amministrazione stessa. Tanto avviene attraverso i c.d. procedimenti e provvedimenti di secondo grado, anche detti procedimenti di autotutela. Tali procedimenti hanno ad oggetto atti già emanati che l'Amministrazione riprende in esame, al fine di valutare se e quali misure correttive adottare. Si parla di sanatoria nei casi in cui l'atto è emanato in carenza di un presupposto e quest'ultimo si materializza in un momento successivo, oppure nei casi in cui un atto della sequenza procedimentale viene posto in essere dopo il provvedimento conclusivo.

<p>Il provvedimento di secondo grado in virtù del quale la PA ritira un proprio precedente provvedimento, con efficacia ex nunc, per ragioni di opportunità e sulla scorta di una nuova valutazione degli interessi in gioco, è un provvedimento di...</p>	<p>Ratifica</p>	<p>Annullamento d'ufficio</p>	<p>Revoca</p>	<p>Convalida</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          La revoca è disciplinata dall'art. 21 quinquies della L. 241/1990 e sono sostanzialmente cinque i caratteri peculiari dell'istituto:          1) la revoca del provvedimento prescinde dall'esistenza di vizi di legittimità, potendo essere disposta per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario. Ciò, ovviamente, influisce sulla motivazione del provvedimento assunto dalla PA, che deve essere proiettata verso la valorizzazione del sopravvenuto interesse pubblico, ovvero della nuova valutazione dell'interesse pubblico originario          2) oltre al rispetto dell'obbligo motivazionale, l'adozione del provvedimento di revoca è soggetta al rispetto di tutte le regole sul procedimento amministrativo: fra queste, e in considerazione della forte incidenza che produce la revoca sulle posizioni giuridiche soggettive, riveste grande importanza l'ottemperanza dell'obbligo di comunicazione dell'avvio del relativo procedimento          3) la revoca produce effetti ex nunc, salvaguardando quelli medio tempore prodotti dal provvedimento revocato          4) l'adozione di questo atto di ritiro fa sorgere un obbligo di indennizzo in capo alla PA, che però non esclude la possibilità di una richiesta risarcitoria in caso di revoca illegittima          5) sulle controversie in materia di determinazione e corresponsione dell'indennizzo, vi è giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo          Gli elementi di diversità che caratterizzano la disciplina della revoca da quella dell'annullamento d'ufficio, dunque, sono sostanzialmente tre:          1) il diverso motivo che induce l'Amministrazione ad adottare</p>
--	-----------------	-------------------------------	---------------	------------------	--

					<p>l'atto di ritiro, poiché l'annullamento d'ufficio ha quale presupposto l'illegittimità dell'atto</p> <p>2) le conseguenze patrimoniali che derivano dall'atto di ritiro, poichè mentre l'atto revocato, essendo originariamente legittimo, fa sorgere in capo alla PA l'obbligo di corrispondere un indennizzo in favore del privato, diversamente nel caso dell'annullamento d'ufficio, l'illegittimità dell'atto fa sorgere in capo al privato il diritto al risarcimento del danno</p> <p>3) il ruolo attribuito all'affidamento vantato dal privato, poiché tale affidamento nella disciplina dell'annullamento d'ufficio rappresenta un limite al potere di annullamento, ai sensi dell'art. 21 nonies L. 241/1990, mentre nella disciplina della revoca di cui all'art. 21 quinquies, l'affidamento costituisce il parametro di valutazione dell'indennizzo da corrispondere in favore del privato.</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Quando un organo gerarchicamente inferiore emana un atto di competenza di quello superiore l'atto amministrativo è affetto dal vizio di...</p>	<p>Incompetenza</p>	<p>Eccesso di potere</p>	<p>Inesistenza</p>	<p>Inefficacia</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1  L'incompetenza è un vizio del provvedimento adottato da un organo o da un soggetto diverso da quello indicato dalla norma attributiva del potere. Si tratta, dunque, di un vizio che attiene all'elemento soggettivo del potere. Si distingue tra:  a) incompetenza relativa  b) e incompetenza assoluta  La prima si ha quando l'atto viene emanato da un organo che appartiene alla stessa branca, settore o plesso organizzativo dell'organo titolare del potere. La seconda, invece, si ha allorché sussiste una assoluta estraneità sotto il profilo soggettivo e funzionale tra l'organo che ha emanato l'atto e quello competente. In tal caso si determina, però, una nullità dell'atto e non l'annullabilità, come è quella invece dell'ipotesi vista nella domanda. Sul piano descrittivo, l'incompetenza si articola in tre fattispecie principali:  1) incompetenza per materia, che attiene alla titolarità della funzione  2) incompetenza per grado, che si riferisce all'articolazione interna degli organi degli apparati organizzati secondo il criterio gerarchico (esempio della domanda)  3) e incompetenza per territorio, che attiene agli ambiti nei quali gli Enti territoriali o le articolazioni periferiche degli organi statali possono operare</p>
---	---------------------	--------------------------	--------------------	--------------------	---

<p>In quale di queste ipotesi il provvedimento è viziato da violazione di legge?</p>	<p>Quando viola il contenuto della sentenza di un giudice</p>	<p>Quando non rispetta il principio di ragionevolezza</p>	<p>Quando vi è contrasto tra il provvedimento e le disposizioni normative contenute in fonti di rango primario e secondario</p>	<p>Quando l'atto è privo di sottoscrizione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 La violazione di legge raggruppa tutte le ipotesi di contrasto tra il provvedimento e le disposizioni normative contenute in fonti di rango primario e secondario (leggi, regolamenti, statuti, etc.) che definiscono i profili vincolati, formali e sostanziali del potere. L'espressione "legge" è da intendere in senso ampio, comprendendo tutti gli atti di normazione non solo primaria, ma anche secondaria. Non rientrano in tale nozione le circolari, che sono norme interne e la cui violazione, invece, costituisce eccesso di potere.</p>
<p>Nel caso in cui l'atto sia adottato in carenza di acquisizione di un parere obbligatorio, sussiste un'ipotesi di illegittimità per...</p>	<p>Eccesso di potere</p>	<p>Manifesta illogicità</p>	<p>Inesistenza</p>	<p>Violazione di legge</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Quando l'atto viola una specifica norma giuridica procedurale che impone l'acquisizione di un parere ai fini dell'emanazione del provvedimento finale, si ha un'ipotesi di violazione di legge.</p>

<p>Il ricorso straordinario al Capo dello Stato...</p>	<p>È alternativo al ricorso giurisdizionale</p>	<p>Si propone nel termine di 120 giorni</p>	<p>Proponibile per vizi di legittimità</p>	<p>Tutte le precedenti affermazioni sono vere</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica costituisce un rimedio amministrativo di carattere generale, ed è disciplinato dagli artt. 8 e ss. del D.P.R. 1199/1971. Le caratteristiche fondamentali sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) è consentito solo contro gli atti amministrativi definitivi</li> <li>2) è consentito solo per motivi di legittimità, con esclusione, dunque, di doglianze attinenti al merito dell'atto</li> <li>3) può essere proposto per la tutela di interessi legittimi o diritti soggettivi</li> <li>4) è alternativo rispetto al ricorso giurisdizionale avanti il giudice amministrativo (TAR)</li> <li>5) la parte resistente può tuttavia richiedere, con apposita opposizione, che il ricorso venga deciso in sede giurisdizionale</li> <li>6) è volto ad ottenere l'annullamento dell'atto impugnato</li> </ol> <p>Il termine per la proposizione del ricorso è di 120 giorni dalla comunicazione, notificazione, pubblicazione o piena conoscenza del provvedimento definitivo, ovvero dalla formazione del silenzio rigetto. Il ricorso straordinario può essere presentato anche direttamente dalla parte, senza il patrocinio di un avvocato. Entro tale termine il ricorso straordinario, a pena di inammissibilità, deve essere notificato ad almeno uno dei controinteressati e all'autorità che ha emanato l'atto e deve, inoltre, essere depositato, con la prova dell'avvenuta notifica, presso il Ministero competente o presso l'organo che ha emanato l'atto impugnato, che a sua volta lo trasmetterà al Ministero. Il deposito può essere eseguito mediante consegna diretta, o notifica o lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Insieme al ricorso vanno depositati anche i documenti posti a fondamento del ricorso stesso. Quanto al campo di applicazione, ricordiamo che l'art. 7, co. 8, c.p.a. ha circoscritto</p>
--	---	---	--	---	--

					<p>l'ammissibilità del ricorso straordinario unicamente alle controversie devolute alla giurisdizione amministrativa. L'art. 120 c.p.a. esclude la proponibilità di questo rimedio per le controversie in materia di appalti pubblici e l'art. 128 c.p.a. ha, inoltre, disposto l'inammissibilità del ricorso straordinario in materia elettorale.</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 1199/1971, il ricorso straordinario è deciso con...</p>	<p>Ordinanza del Presidente del Consiglio di Stato</p>	<p>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Decreto del Presidente della Repubblica</p>	<p>Decreto del Presidente della Regione competente per territorio</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Ai sensi dell'art. 14 D.P.R. 1199/1971, come modificato dall'art. 69 L. 69/2009, il ricorso straordinario è deciso con decreto del Presidente della Repubblica (d.P.R.) su proposta del Ministro competente, conforme al parere del Consiglio di Stato. La disposta soppressione del secondo periodo del comma 1, nonché l'abrogazione del comma 2 dell'art.14, laddove disciplinavano l'ipotesi che il Ministro proponesse al Capo dello Stato una decisione difforme dal parere reso dal Consiglio di Stato, previa sottoposizione della questione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono indicative della mutata natura giuridica del parere del Consiglio di Stato. Quest'ultimo, infatti, oltre che obbligatorio, è oggi anche vincolante. Ricordiamo che l'istruttoria del ricorso è compiuta dal Ministero competente, cioè dal Ministero che sovrintende alla materia alla quale è da ricondurre l'atto impugnato. Istruito il ricorso, il Ministero lo trasmette al Consiglio di Stato per il relativo parere. Il Presidente del Consiglio di Stato assegna il ricorso ad una delle sezioni consultive o ad una commissione speciale. Tuttavia, per assicurare l'unità di indirizzo giurisprudenziale, se tale sezione o la commissione rileva che il punto di diritto ad essa sottoposto ha dato luogo o può dar luogo a contrasti giurisprudenziali, può rimettere il ricorso stesso all'Adunanza generale. Stessa cosa può fare il Presidente del Consiglio di Stato, il quale può decidere in tal senso se rileva che debbano essere risolte questioni di massima di particolare importanza.</p>
---	--	--	--	---	---

<p>Avverso il Decreto che decide il ricorso straordinario sono ammessi due mezzi di impugnazione. Quali?</p>	<p>Revocazione e impugnazione davanti al giudice amministrativo per vizi di forma o di procedura</p>	<p>Appello e ricorso in Cassazione</p>	<p>Revocazione e opposizione di terzo</p>	<p>L'affermazione è errata, poiché non è ammessa alcuna impugnazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Avverso il decreto presidenziale che decide il ricorso straordinario sono ammessi due mezzi di impugnazione:          1) la revocazione ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 1199/1971, da proporre allo stesso Presidente della Repubblica nei casi previsti dell'art. 395 c.p.c.          2) l'impugnazione davanti al giudice amministrativo per vizi di forma o di procedura          La limitazione del diritto all'impugnazione è giustificata, nel caso del ricorrente, per il fatto che essa consegue alla sua scelta di proporre il rimedio straordinario (anziché quello giurisdizionale) e, nel caso del controinteressato (e dell'Amministrazione non statale ad esso equiparata), per il fatto che essa consegue alla scelta di non proporre l'opposizione ai fini della trasposizione dinanzi al TAR ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 1199/1971.</p>
--	--	--	---	--	---

<p>Quando un ricorso amministrativo è presentato ad un'Amministrazione diversa da quella indicata nell'atto e perciò incompetente, il ricorso è...</p>	<p>Nulla</p>	<p>Inammissibile</p>	<p>Irregolare</p>	<p>Inesistente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Ricordiamo che, con riguardo al contenuto della decisione che definisce il ricorso, occorre distinguere a seconda che il ricorso sia pervenuto o non ad una decisione di merito. Nel primo caso avremo una decisione di merito, nel secondo caso una decisione di rito. La decisione di rito, che definisce il ricorso in base ad una questione pregiudiziale può essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) di irricevibilità del ricorso, quando questo sia stato presentato fuori termine</li> <li>2) di inammissibilità del ricorso, quando:             <ol style="list-style-type: none"> <li>a) sia stato presentato ad autorità diversa da quella indicato nell'atto (non appartenente alla stessa Amministrazione) e, perciò, incompetente</li> <li>b) sia stato proposto contro atto non impugnabile</li> <li>c) sia stato presentato da soggetto carente di interesse</li> </ol> </li> <li>3) di nullità del ricorso, se manchi qualcuno degli elementi essenziali del ricorso (ad es. i motivi)</li> </ol> <p>Nel caso di irregolarità sanabili deve essere assegnato un termine all'interessato affinché provveda a regolarizzare il ricorso. La decisione di merito, invece, deve contenere il giudizio sulla fondatezza o meno dei motivi adottati nel ricorso, accogliendo o respingendo il ricorso. Si ha pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rigetto del ricorso se i motivi sono ritenuti infondati</li> <li>- o l'accoglimento se esso è ritenuto fondato</li> </ul> <p>In tali casi l'autorità adita annulla l'atto salvo la facoltà dell'Amministrazione che ha emanato l'atto di emanare un nuovo provvedimento immune dal vizio per cui il primo fu annullato. Nel caso di incompetenza, l'annullamento deve essere accompagnato dall'indicazione dell'autorità competente. Se il ricorso è accolto per motivi di merito, l'autorità adita</p>
--	--------------	----------------------	-------------------	--------------------	--

					revoca l'atto o lo riforma, cioè lo sostituisce con un provvedimento più aderente all'interesse pubblico.
--	--	--	--	--	---

<p>Ai sensi dell'art. 55 c.p.a., quali sono i presupposti per l'adozione delle misure cautelari?</p>	<p>La sussistenza di un pericolo anche futuro e astratto</p>	<p>La sussistenza del fumus boni iuris e del periculum in mora</p>	<p>La presenza di almeno due controinteressati</p>	<p>L'avvenuta costituzione in giudizio dell'Amministrazione resistente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 I presupposti che consentono di ottenere la misura cautelare sono: 1) il periculum in mora, cioè la sussistenza del pericolo che, durante il tempo necessario a giungere alla decisione sul ricorso, possa derivare un pregiudizio grave ed irreparabile al ricorrente 2) e il fumus boni iuris, cioè un giudizio positivo sommario sulla fondatezza del ricorso principale Ai sensi dell'art. 55 c.p.a., prima della decisione del ricorso, il ricorrente che ne abbia interesse, al fine di non pregiudicare la propria situazione nelle more della definizione del giudizio, può formulare istanza cautelare, in genere volta a ottenere la sospensione dell'efficacia del provvedimento ritenuto lesivo, ovvero un'altra idonea misura cautelare. La misura cautelare, eventualmente concessa, avrà effetto fino alla pronuncia della sentenza di merito: è questo l'effetto interinale della misura cautelare. Una volta notificata alle altre parti (anche unitamente al ricorso) e depositata presso il TAR, la stessa viene discussa in Camera di consiglio, a cui possono partecipare i difensori delle parti. Al termine di questo procedimento, il collegio provvederà quindi con una ordinanza motivata.</p>
<p>Qualora i provvedimenti cautelari disposti dal TAR non siano eseguiti, in tutto o in parte, come può l'interessato chiedere le opportune misure attuative?</p>	<p>Con ricorso al TAR per motivi aggiunti</p>	<p>Con appello cautelare al Consiglio di Stato</p>	<p>Con istanza motivata al TAR, che esercita i poteri inerenti al giudizio di ottemperanza</p>	<p>Con ricorso diretto in Cassazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 59 c.p.a., qualora i provvedimenti cautelari non siano eseguiti, in tutto o in parte, l'interessato, con istanza motivata e notificata alle altre parti, può chiedere al Tribunale Amministrativo Regionale le opportune misure attuative. Il Tribunale esercita i poteri inerenti al giudizio di ottemperanza di cui al Titolo I del Libro IV del medesimo codice e provvede sulle spese. La liquidazione delle spese prescinde da quella</p>



					conseguente al giudizio di merito, salvo diversa statuizione espressa nella sentenza.
--	--	--	--	--	---

<p>Ai sensi dell'art. 61 c.p.a., la misura cautelare anteriore alla causa...</p>	<p>Rimane efficace sino alla pronuncia sulla domanda cautelare ordinaria</p>	<p>Rimane efficace fino alla pronuncia della sentenza di merito che definisce il giudizio</p>	<p>Perde effetto con il decorso di 60 giorni dalla sua emissione</p>	<p>Rimane efficace fino a quando non sia revocata o modificata su istanza di parte</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Ai sensi dall'art. 61 c.p.a., in caso di eccezionale gravità e urgenza, tale da non consentire neppure la previa notificazione del ricorso e la domanda di misure cautelari provvisorie con Decreto presidenziale (ex art. 56 c.p.a.), il soggetto legittimato al ricorso può proporre istanza per l'adozione delle misure interinali e provvisorie che appaiono indispensabili durante il tempo occorrente per la proposizione del ricorso di merito e della domanda cautelare in corso di causa. Si tratta della nota richiesta di misure cautelari ante causam, che cioè precede anche la predisposizione del ricorso.</p> <p>L'istanza deve essere notificata con le forme prescritte per la notificazione del ricorso e si propone al Presidente del TAR competente per il giudizio. Il Presidente o un magistrato da lui delegato, accertato il perfezionamento della notificazione per i destinatari, provvede sull'istanza, sentite, ove necessario, le parti e omessa ogni altra formalità. La notificazione può essere effettuata dal difensore a mezzo fax. Qualora l'esigenza cautelare non consenta l'accertamento del perfezionamento delle notificazioni, per cause non imputabili al ricorrente, il Presidente può comunque provvedere, fatto salvo il potere di revoca.</p> <p>Il Decreto che rigetta l'istanza non è impugnabile. Tuttavia la stessa può essere riproposta dopo l'inizio del giudizio di merito con le forme delle domande cautelari in corso di causa.</p> <p>Il provvedimento di accoglimento deve essere notificato dal richiedente alle altre parti entro il termine perentorio fissato dal giudice, non superiore a cinque giorni. Qualora dall'esecuzione del provvedimento cautelare emanato derivino effetti irreversibili, il Presidente può disporre la prestazione di una cauzione, anche mediante fideiussione, cui subordinare la</p>
--	--	---	--	--	---

					<p>concessione della misura cautelare. Il provvedimento di accoglimento perde comunque effetto ove entro quindici giorni dalla sua emanazione non venga notificato il ricorso con la domanda cautelare ed esso non sia depositato nei successivi cinque giorni corredato da istanza di fissazione di udienza. In ogni caso, la norma prevede che la misura concessa perda comunque effetto con il decorso di sessanta giorni dalla sua emissione, dopo di che restano efficaci le sole misure cautelari che siano confermate o disposte in corso di causa. Il provvedimento di accoglimento non è appellabile ma, fino a quando conserva efficacia, è sempre revocabile o modificabile su istanza di parte previamente notificata.</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Se non viene rispettato il termine per il deposito al TAR del ricorso, lo stesso diviene...</p>	<p>Nulla</p>	<p>Improcedibile</p>	<p>Inesistente</p>	<p>Irregolare e può essere regolarizzato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2          Ai sensi dell'art. 45 c.p.a., il ricorso e gli altri atti processuali soggetti a preventiva notificazione sono depositati presso la segreteria del giudice nel termine perentorio di trenta giorni, decorrente dal momento in cui l'ultima notificazione dell'atto stesso si è perfezionata anche per il destinatario. Qualora tale termine non venga rispettato, il ricorso diviene improcedibile. Ricordiamo, inoltre, che prima del deposito, il ricorso deve essere notificato. In particolare, ai sensi dell'art. 41 c.p.a., qualora sia proposta azione di annullamento, il ricorso deve essere notificato, a pena di decadenza, alla Pubblica Amministrazione che ha emesso l'atto impugnato e ad almeno uno dei controinteressati che sia individuato nell'atto stesso entro il termine previsto dalla legge, decorrente dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. Qualora sia proposta azione di condanna, anche in via autonoma, il ricorso è notificato altresì agli eventuali beneficiari dell'atto illegittimo. La notificazione dei ricorsi nei confronti delle Amministrazioni dello Stato è effettuata secondo le norme vigenti per la difesa in giudizio delle stesse, ossia presso l'Avvocatura Generale dello Stato. Quando la notificazione del ricorso nei modi ordinari sia particolarmente difficile per il numero delle persone da chiamare in giudizio il Presidente del tribunale o della sezione cui è assegnato il ricorso può disporre, su richiesta di parte, che la notificazione sia effettuata per pubblici proclami prescrivendone le modalità. Ricordiamo, infine, che il termine per la notificazione del ricorso è aumentato di trenta giorni, se</p>
--	--------------	----------------------	--------------------	--	--

					le parti o alcune di esse risiedono in altro Stato d'Europa, o di novanta giorni se risiedono fuori d'Europa.
Ai sensi dell'art. 43 c.p.a., il ricorrente può introdurre con ricorso per motivi aggiunti...	Nuove ragioni a sostegno delle domande già proposte, ovvero domande nuove purché connesse a quelle già proposte	Esclusivamente nuove ragioni a sostegno delle domande già proposte	Esclusivamente domande nuove, che risultino connesse a quelle già proposte	Qualunque domanda nuova, essendo sufficiente che il ricorrente sia il medesimo soggetto	La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 43 c.p.a. i ricorrenti, principale e incidentale, possono introdurre con motivi aggiunti nuove ragioni a sostegno delle domande già proposte, ovvero domande nuove, purché connesse a quelle già proposte. Ai motivi aggiunti si applica la disciplina prevista per il ricorso, ivi compresa quella relativa ai termini.

<p>A mezzo del ricorso incidentale...</p>	<p>Le parti resistenti e i controinteressati possono proporre domande il cui interesse sorge in dipendenza della domanda proposta in via principale</p>	<p>Le parti cointeressate possono intervenire nel giudizio, deducendo nuovi motivi e ragioni di ricorso, estranee al ricorso principale</p>	<p>L'Amministrazione resistente formula le sue difese, ivi incluse le eccezioni di rito</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Ai sensi dell'art. 42 c.p.a., le parti resistenti e i controinteressati possono proporre domande il cui interesse sorge in dipendenza della domanda proposta in via principale, a mezzo di ricorso incidentale. Il ricorso si propone nel termine di sessanta giorni decorrente dalla ricevuta notificazione del ricorso principale. Il ricorso incidentale è quindi un ricorso caratterizzato dal fatto di essere proposto da un soggetto diverso dal ricorrente principale nell'ambito di un giudizio già pendente, e di essere fondato su un interesse a ricorrere sorto solo a seguito della proposizione del ricorso principale e, soprattutto, diverso e contrapposto rispetto a quello fatto valere con l'azione principale. La funzione propria del ricorso incidentale è, pertanto, quella di garantire alla parte resistente la conservazione dell'assetto di interessi realizzato dall'atto impugnato in via principale.</p>
---	---	---	---	---	--

<p>I mezzi di impugnazione delle sentenze amministrative sono...</p>	<p>L'appello, la revocazione, l'opposizione di terzo e il ricorso per cassazione per soli motivi di legittimità</p>	<p>L'appello e il ricorso per cassazione per i soli motivi inerenti alla giurisdizione</p>	<p>L'appello, la revocazione, l'opposizione di terzo e il ricorso per cassazione per i soli motivi inerenti alla giurisdizione</p>	<p>Solo l'appello e la revocazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Nel sistema processuale amministrativo i mezzi di impugnazione tipici avverso le sentenze dei TAR sono: l'appello, la revocazione, l'opposizione di terzo ed il ricorso per Cassazione per motivi attinenti alla giurisdizione. Il regolamento preventivo di giurisdizione ed il regolamento preventivo di competenza, invece, non rientrano nel novero delle impugnazioni, in quanto rappresentano meri incidenti del giudizio e non sono rivolti a censurare una precedente sentenza. Tradizionalmente, seguendo l'impostazione di matrice processual-civilistica, in ambito amministrativo si distingue tra:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) i mezzi di impugnazione ordinari, cioè quelli che impediscono la formazione della "cosa giudicata formale" (al riguardo, l'art. 324 c.p.c. prevede che "S'intende passata in giudicato la sentenza che non è più soggetta né a regolamento di competenza, né ad appello, né a ricorso per cassazione, né a revocazione per i motivi di cui ai nn. 4 e 5 dell'art. 395")</li> <li>2) mezzi di impugnazione straordinari, cioè quelli esperibili pure nei confronti di una sentenza passata in giudicato (revocazione straordinaria di cui all'art. 396 c.p.c. ed opposizione di terzo)</li> </ol> <p>Un'altra classica distinzione, non accolta appieno dal diritto positivo, è quella tra:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) mezzi di gravame di tipo eliminatorio, che tendono a demolire la sentenza impugnata, come la revocazione e il ricorso per Cassazione</li> <li>b) mezzi di gravame rinnovatori, finalizzati ad ottenere il riesame della controversia, come l'opposizione di terzo</li> </ol> <p>La disciplina delle impugnazioni è oggi disciplinata dal Libro III del c.p.a. Esso consta di cinque titoli: il primo sulle impugnazioni in generale, gli altri quattro dedicati a ciascuna delle</p>
--	---	--	--	--	--

					impugnazioni (appello, revocazione, opposizione di terzo, ricorso per cassazione).
L'appello al Consiglio di Stato contro le ordinanze cautelari del TAR si definisce...	Appello cautelare	Appello incidentale	Appello incidentale improprio	Appello principale	La risposta corretta è la n. 1 L'art. 62 c.p.a. è rubricato appunto "Appello cautelare" e prevede che contro le ordinanze cautelari è ammesso appello al Consiglio di Stato, da proporre nel termine di trenta giorni dalla notificazione dell'ordinanza, ovvero di sessanta giorni dalla sua pubblicazione. L'appello cautelare deve essere depositato nel medesimo termine previsto dall'art. 45 c.p.a. per il ricorso ed il Consiglio di Stato si pronuncia con ordinanza emessa all'esito di

					una Camera di consiglio. L'ordinanza di accoglimento che dispone misure cautelari è trasmessa a cura della segreteria al primo giudice, anche per la fissazione dell'udienza di merito.
Accanto alla giurisdizione generale sugli interessi legittimi, in alcune particolari ipotesi al giudice amministrativo è assegnata una giurisdizione esclusiva, in questo caso...	Il ricorrente non deve notificare il ricorso all'Amministrazione resistente	Il cittadino può stare in giudizio personalmente, senza l'assistenza di un difensore	Il cittadino può agire davanti al giudice amministrativo non solo per tutelare i propri interessi legittimi, ma anche i propri diritti soggettivi	Il giudice decide sempre secondo equità	La risposta corretta è la n. 3 Accanto alla giurisdizione generale sugli interessi legittimi, in alcune particolari ipotesi al giudice amministrativo è assegnata una giurisdizione esclusiva sui diritti soggettivi. In questo caso il cittadino può agire davanti al giudice amministrativo non solo per tutelare i propri interessi legittimi, ma anche i propri diritti soggettivi. Da ciò ne consegue che il criterio di riparto tra il giudice amministrativo, titolare di una giurisdizione esclusiva e il giudice ordinario, in questo caso non segue più la natura della posizione soggettiva fatta valere in giudizio, ma attiene alla riconducibilità della fattispecie alle materie appunto oggetto di giurisdizione esclusiva. Le materie in cui il giudice amministrativo esercita giurisdizione esclusiva sono indicate nell'art. 133 c.p.a., collocato nel Libro V, recante Norme finali. In sostanza, con la citata disposizione, il legislatore ha operato una ricognizione della legislazione vigente ed ha disciplinato organicamente sia ipotesi contemplate in precedenti testi normativi che casi nuovi, positivizzando principi ed interpretazioni frutto dell'evoluzione giurisprudenziale. Dunque, nel caso di giurisdizione esclusiva, il giudice amministrativo può decidere con efficacia di giudicato, anche su diritti soggettivi, ferma restando la competenza del giudice ordinario per le questioni concernenti lo stato e la capacità

					<p>delle persone, nonché per l'incidente di falso. La competenza del giudice amministrativo, nelle materie devolute alla giurisdizione esclusiva, ricomprende anche la domanda risarcitoria, sia per lesione di diritti soggettivi, che per lesione di interessi legittimi.</p>
--	--	--	--	--	---

<p>La giurisdizione di merito del TAR è una giurisdizione...</p>	<p>Eccezionale, tassativa e aggiuntiva</p>	<p>Generale</p>	<p>Che si associa sempre alla giurisdizione esclusiva</p>	<p>Preponderante rispetto alla giurisdizione di legittimità</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          La giurisdizione di merito del T.A.R. è una giurisdizione:          a) eccezionale, in quanto ammessa eccezionalmente, in deroga al principio del sindacato giurisdizionale di sola legittimità sull'atto amministrativo          b) tassativa, cioè ammessa nei soli casi previsti dalla legge          c) aggiuntiva, in quanto non esclude, ma si aggiunge alla giurisdizione di legittimità          L'art .7, co. 6, c.p.a. definisce la giurisdizione estesa al merito del giudice amministrativo. Tale norma stabilisce le ipotesi in cui è possibile l'esercizio di tale giurisdizione e individua il potere di cui risulta investito il giudice in tale eventualità. In particolare, il Codice afferma che il giudice amministrativo quando esercita giurisdizione con cognizione estesa al merito può sostituirsi all'Amministrazione. Ciò in quanto il giudice amministrativo è tenuto ad esaminare l'atto impugnato, oltre che dal punto di vista della sua legittimità, sotto il profilo dell'opportunità e della convenienza, e, quindi, della conformità al principio di buona Amministrazione ex art. 97 Cost. In cosa si esplica concretamente questo potere sostitutivo è specificato nell'art. 34 c.p.a., dedicato alle sentenze di merito, laddove viene specificato che, nei casi di giurisdizione di merito il giudice amministrativo "adotta un nuovo atto ovvero modifica o riforma quello impugnato". Nelle ipotesi in cui il giudice amministrativo deve sostituirsi all'Amministrazione può agire direttamente, ovvero nominare come proprio ausiliario un commissario ad acta (art. 21 c.p.a.).</p>
--	--	-----------------	---	---	--

<p>Secondo il codice del processo amministrativo, entro quale termine può proporsi azione di risarcimento per lesione di interessi legittimi?</p>	<p>Entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero entro il termine di sessanta giorni dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo</p>	<p>Entro il termine di prescrizione quinquennale</p>	<p>Entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo</p>	<p>Entro il termine di prescrizione breve di tre anni</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Ai sensi dell'art. 31, co. 3, c.p.a., la domanda di risarcimento per lesione di interessi legittimi è proposta entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo. Nel determinare il risarcimento, il giudice valuta tutte le circostanze di fatto e il comportamento complessivo delle parti e, comunque, esclude il risarcimento dei danni che si sarebbero potuti evitare usando l'ordinaria diligenza, anche attraverso l'esperimento degli strumenti di tutela previsti.</p>
---	--	--	--	---	--

<p>Lo Stato realizza i propri compiti attraverso quattro funzioni fondamentali, quali?</p>	<p>Nomofilattica, giudiziaria, imprenditoriale e politica</p>	<p>Politica, legislativa, esecutiva e giudiziaria</p>	<p>Amministrativa, statale, autoritaria e imprenditoriale</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2          Lo Stato realizza i propri compiti attraverso quattro funzioni fondamentali:          1) la funzione politica, con la quale avviene la specifica individuazione dei fini generali che lo Stato intende perseguire, fra i tanti possibili          2) la funzione legislativa, finalizzata alla produzione di norme giuridiche generali e astratte          3) la funzione amministrativa (o esecutiva), rivolta alla realizzazione concreta, attuale e puntuale dei pubblici interessi (salute, istruzione, sicurezza, ecc.)          4) la funzione giurisdizionale, diretta a dare applicazione alla norma giuridica nel caso concreto attraverso il processo          Tali funzioni sono tendenzialmente così distribuite:          a) il Parlamento è titolare della funzione legislativa anche se, oltre allo Stato, sono previsti altri Enti titolari della potestà legislativa, seppur con un'efficacia territorialmente limitata come le Regioni e le Province autonome          b) il Governo, titolare della funzione amministrativa, provvede all'attuazione delle scelte legislative del Parlamento          c) il potere giurisdizionale, che si compone delle varie magistrature ordinarie e speciali, ha il compito di attuare la funzione giurisdizionale          Quanto alla funzione politica, vi partecipano in vario modo, concorrendo a determinare i fini generali dello Stato, tutti gli organi costituzionali (corpo elettorale, Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, Corte costituzionale), mentre ne sono esclusi gli organi aventi mero rilievo costituzionale (es. Corte dei conti, Consiglio di Stato, ecc.).</p>
--	---	---	---	---	---

<p>In base all'art. 61 della Costituzione, dopo lo scioglimento...</p>	<p>Le Camere non possono riunirsi e deliberare fino all'insediamento dei nuovi eletti, salvo i casi tassativamente indicati dalla legge</p>	<p>Possono riunirsi nella vecchia composizione solo ove sia necessario deliberare lo stato di guerra e conseguentemente prorogare la loro durata</p>	<p>Le Camere non possono più riunirsi e deliberare fino all'insediamento del nuovo Parlamento</p>	<p>I poteri delle Camere sono prorogati e queste possono riunirsi e deliberare fino all'insediamento dei nuovi eletti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 L'art. 61 Cost. dispone che le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. La medesima norma precisa che, finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.</p>
<p>A norma dell'art. 70 Cost., la funzione legislativa è esercitata...</p>	<p>Solo dal Governo</p>	<p>Dal Presidente della Repubblica</p>	<p>Dal Consiglio di Stato</p>	<p>Collettivamente dalle due Camere</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere (art. 70 Cost.): pertanto, per divenire legge ciascun progetto di legge deve essere approvato, nell'identico testo, da entrambi i rami del parlamento. I progetti di legge costituzionale richiedono una doppia approvazione da parte di ciascuna Camera, e, nella seconda votazione, il voto a maggioranza dei due terzi dei componenti o a maggioranza assoluta, essendo in tal caso possibile la loro sottoposizione a referendum popolare. Anche il popolo può incidere sulla funzione legislativa: 50.000 elettori possono presentare un progetto di legge, e 500.000 elettori possono chiedere un referendum per abrogare, anche in parte, una legge.</p>

<p>A norma dell'art. 87 Cost. il Presidente della Repubblica...</p>	<p>Rappresenta l'unità nazionale</p>	<p>Dirige l'attività del Governo</p>	<p>Presiede il Senato</p>	<p>Cura solo ed esclusivamente i rapporti internazionali</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Ai sensi dell'art. 87 Cost., il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune delle due Camere, integrato da delegati regionali. Il suo mandato dura sette anni (artt. 83-85 Cost). Tra i poteri presidenziali, alcuni hanno una diretta incidenza sul Parlamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il Capo dello Stato indice le elezioni</li> <li>- può sciogliere le Camere sentiti i loro Presidenti</li> <li>- promulga i progetti di legge approvati dal Parlamento, che solo dopo la sua firma divengono leggi, e può rinviarli alle Camere invece di promulgarli, chiedendone (per una sola volta) il riesame</li> <li>- può inviare messaggi alle Camere</li> </ul> <p>Il Presidente della Repubblica ha il comando delle Forze armate e presiede il Consiglio superiore della magistratura. Nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questi, i Ministri, che formano il Governo (art. 92 Cost.).</p>
---	--------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------	--	---

<p>Da chi può essere posta la questione fiducia?</p>	<p>Dal Governo su una sua iniziativa che richiede l'approvazione parlamentare</p>	<p>Dal Presidente della Repubblica</p>	<p>Dai Presidenti di Camera e Senato congiuntamente</p>	<p>Solo dai parlamentari singolarmente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Dopo la nomina del Capo dello Stato, il Governo deve ottenere la fiducia di ciascuna delle due Camere, alle quali si presenta entro dieci giorni dalla sua formazione per esporre il proprio programma. Concluso il dibattito, le Camere votano per appello nominale una mozione di fiducia (art. 94 Cost.). Il rapporto di fiducia può essere messo in discussione attraverso la presentazione di una mozione di sfiducia alla Camera o al Senato. Il Governo stesso può chiedere in modo formale di verificare la maggioranza che lo sostiene, ponendo la questione di fiducia sull'approvazione (o sulla reiezione) di proposte che ritiene essenziali per la propria azione. L'approvazione del voto di sfiducia, facendo venir meno il rapporto fiduciario con le Camere, comporta l'obbligo per il Governo di dimettersi. Il Governo può adottare atti con forza di legge su delegazione del Parlamento (Decreti legislativi); o anche di propria iniziativa, ma solo in casi straordinari di necessità e di urgenza (Decreti-legge). I Decreti-legge decadono se non sono convertiti in legge dalle Camere entro sessanta giorni. Sono organi ausiliari di Parlamento e Governo (artt. 99-100 Cost.), il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti.</p>
--	---	--	---	--	--

<p>Per materia di legislazione concorrente si intende?</p>	<p>Una materia nella quale ha competenza legislativa esclusivamente lo Stato</p>	<p>Una materia nella quale ha competenza legislativa esclusivamente la Regione</p>	<p>Una materia nella quale hanno competenza legislativa sia lo Stato per la definizione dei principi, sia la Regione per la normativa di dettaglio</p>	<p>Nessuna delle precedenti definizioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane (queste ultime sono Enti costitutivi della Repubblica art. 114 Cost.). Agli Enti diversi dallo Stato è riconosciuta la condizione giuridica di “Enti autonomi” con propri statuti, poteri e funzioni. Le Città metropolitane, previste dalla Costituzione dopo la riforma del 2001, non sono state ancora istituite. Pertanto, gli Enti territoriali sono tutti dotati di autonomia normativa (statutaria e regolamentare), amministrativa e finanziaria. Soltanto le Regioni sono dotate di potestà legislativa. Tra le venti Regioni italiane, cinque (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d’Aosta, Sardegna e Sicilia) per motivi storico-geografici o etnico-linguistici dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, definite nei rispettivi Statuti speciali adottati con legge costituzionale (art. 116 Cost.). La ripartizione delle competenze legislative fra Stato e Regioni è così definita dall’art. 117 Cost.:          a) sono elencate le materie la cui disciplina è rimessa alla competenza esclusiva dello Stato          b) è individuata una seconda serie di materie – dette di legislazione concorrente – per le quali è attribuita alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alle leggi dello Stato          c) su tutte le altre materie, la potestà legislativa spetta alle Regioni (competenza residuale)          Le funzioni amministrative (art. 118) spettano in via generale ai Comuni salvo che, per assicurarne l’esercizio unitario, siano attribuite agli altri livelli territoriali o allo Stato secondo i “principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza”.          Sull’applicazione concreta di questa disciplina, introdotta dalla</p>
--	--	--	--	--	---

					<p>riforma costituzionale del 2001, ha inciso in misura significativa l'opera di interpretazione svolta dalla Corte costituzionale.</p>
<p>Le competenze amministrative a norma dell'art. 118 Cost. spettano...</p>	<p>Sempre allo Stato, salvo che siano attribuite alle Regioni o agli Enti locali in base ai principi di sussidiarietà,</p>	<p>Allo Stato o alle Regioni a seconda che su quella materia le competenze legislative spettino allo Stato o alle Regioni</p>	<p>Sempre ai Comuni, salvo che siano attribuite ad altri livelli in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza</p>	<p>Sempre alle Regioni, salvo che siano attribuite allo Stato o agli Enti locali in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Ai sensi dell'art. 118 Cost. le funzioni amministrative spettano in via generale ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano attribuite agli altri livelli territoriali o allo Stato secondo i "principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".</p>

	differenziazione ed adeguatezza				
--	------------------------------------	--	--	--	--

<p>Il giudizio di costituzionalità sulle leggi in via incidentale si introduce...</p>	<p>Solo con ordinanza</p>	<p>Con decreto</p>	<p>Con decreto, oppure ordinanza</p>	<p>Con il ricorso</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Il sistema italiano di giustizia costituzionale è basato su un modello accentrato, nel quale il controllo sulla compatibilità delle leggi con la Costituzione spetta ad un unico organo, la Corte costituzionale. Essa è composta di quindici giudici, che durano in carica per nove anni. Cinque giudici sono eletti dal Parlamento in seduta comune, cinque dai magistrati di ciascuna delle tre magistrature superiori (tre dalla Corte di cassazione, uno dal Consiglio di Stato, uno dalla Corte dei Conti), cinque sono scelti dal Presidente della Repubblica (art. 135 Cost., primo comma). La Corte costituzionale giudica (art. 134):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni</li> <li>b) sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni</li> <li>c) sulle accuse per alto tradimento e attentato alla Costituzione mosse contro il Presidente della Repubblica. In tali giudizi la Corte è integrata da sedici membri tratti a sorte da un elenco di quarantacinque cittadini, che il Parlamento elegge ogni nove anni</li> <li>d) sull'ammissibilità delle richieste di referendum abrogativo delle leggi (L. Cost. 1/1953, art. 2)</li> </ul> <p>La questione di legittimità costituzionale di una legge può essere portata dinanzi alla Corte per il tramite di un'autorità giurisdizionale, nel corso di un giudizio (procedimento in via incidentale). La Costituzione prevede anche (art. 127) il ricorso diretto alla Corte, ma solo da parte del Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, o da parte di una Regione a tutela della propria competenza, avverso leggi dello Stato o di altre Regioni (procedimento in via d'azione o principale, esercitabile entro</p>
---	---------------------------	--------------------	--------------------------------------	-----------------------	--

					<p>sessanta giorni dalla pubblicazione della legge). Un conflitto di attribuzione tra lo Stato e le Regioni o tra le Regioni può sorgere quando un atto, diverso da una legge o da un atto con forza di legge (contro i quali lo Stato o le Regioni possono ricorrere in via principale), determina una lesione della competenza statale o regionale. I conflitti tra poteri dello Stato hanno ad oggetto la delimitazione della sfera di attribuzioni determinata per i vari poteri da norme costituzionali e possono insorgere tra organi appartenenti a poteri diversi, che siano competenti a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartengono (L. Cost. 87/1953, art. 37).</p>
--	--	--	--	--	--

<p>La Corte Costituzionale pronuncia una decisione di rigetto sulla questione quando...</p>	<p>L'atto impugnato non possa costituire oggetto del giudizio di costituzionalità</p>	<p>Manchino i presupposti per procedere al giudizio sul merito della questione</p>	<p>Non ritiene fondata la questione di costituzionalità sollevata dal giudice</p>	<p>Le viene richiesta una valutazione di natura politica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          I compiti della Corte Costituzionale sono indicati in termini generali dalla Costituzione e dalle leggi costituzionali. Il primo e storicamente più importante è il compito di decidere le controversie “relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni” (art. 134, prima parte, Cost.). La Corte è chiamata a controllare se gli atti legislativi siano stati formati con i procedimenti richiesti dalla Costituzione (cosiddetta costituzionalità formale) e se il loro contenuto sia conforme ai principi costituzionali (cosiddetta costituzionalità sostanziale). Sono atti legislativi le Leggi dello Stato, ma anche i Decreti legislativi delegati (deliberati dal Governo su delega delle Camere) e i Decreti-legge (adottati in via d'urgenza dal Governo e sottoposti alla conversione in legge da parte delle Camere); ed anche leggi delle Regioni e delle Province autonome, le quali, nel nostro sistema costituzionale, dispongono di una propria potestà legislativa. Non sono invece soggetti al controllo della Corte, sotto questo profilo, gli atti normativi da considerare subordinati alla legge, come i Regolamenti. Tali atti sono soggetti al controllo di legittimità (cioè di conformità alla legge) svolto dai giudici comuni. Poiché la Legge deve essere conforme alla Costituzione e i Regolamenti devono essere conformi alla Legge, anche questi ultimi risulteranno conformi alla Costituzione, senza bisogno che siano sottoposti al controllo della Corte costituzionale. L'Assemblea costituente ha fatto una scelta fondamentale per quanto riguarda il sistema generale di controllo della costituzionalità delle Leggi, escludendo che queste possano essere direttamente impugnate davanti alla Corte a opera di qualunque soggetto, e prevedendo invece che i dubbi di costituzionalità delle Leggi possano essere sollevati</p>
---	---	--	---	--	--

solo in occasione della loro applicazione da parte dei giudici comuni. Quando cioè un giudice di qualsiasi autorità giudiziaria, dal giudice di pace di una piccola città o dalla commissione tributaria di una Provincia fino alla Corte di cassazione, e perfino gli arbitri rituali si trovi a dover risolvere una controversia, per decidere la quale dovrebbe fare applicazione di una norma di legge, e dubiti della conformità di questa norma alla Costituzione, egli ha il potere e il dovere di investire la Corte costituzionale della relativa questione. È questo il sistema di controllo di costituzionalità che viene detto "incidentale", perché la questione di costituzionalità di una Legge sorge come "incidente" nell'ambito di un processo comune, avente ad oggetto una qualsiasi materia controversa, ed è proposta alla Corte dal giudice di tale processo. Il giudice del giudizio a quo può dunque sollevare la questione incidentale di costituzionalità con ordinanza, motivando, anzitutto, se la questione proposta ha rilevanza nella causa (cioè se la norma di Legge della cui costituzionalità si dubita è necessaria per decidere la causa: altrimenti la questione è priva di "rilevanza"). In secondo luogo, se il dubbio ha, a suo avviso, una qualche ragion d'essere. Se gli appare chiaramente privo di fondamento, il giudice deve respingere l'istanza della parte per "manifesta infondatezza. Quando è sollevata una questione di costituzionalità di una norma di Legge, la Corte conclude il suo giudizio, se la questione è ritenuta fondata, con una pronuncia di accoglimento, che dichiara l'illegittimità costituzionale della norma, oppure con una pronuncia di rigetto, che dichiara la questione non fondata. La questione può essere ritenuta invece non ammissibile, quando mancano i requisiti necessari per sollevarla. Per esempio, perché il giudice non ha indicato il motivo per cui abbia rilevanza nel giudizio davanti a lui, o l'ha

					proposta in modo contraddittorio, o perché non riguarda una norma di Legge.
--	--	--	--	--	---

<p>Per Amministrazione-apparato si intende...</p>	<p>L'insieme delle strutture burocratiche costituite per lo svolgimento di pubbliche funzioni</p>	<p>L'insieme dei soli Uffici centrali dello Stato</p>	<p>L'insieme degli Enti Locali</p>	<p>L'insieme delle Società a partecipazione pubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Nel nostro ordinamento manca una definizione legislativa di Pubblica Amministrazione. Pertanto, tale nozione in senso giuridico è stata ricostruita valorizzando le indicazioni tratte dall'ordinamento nel suo complesso. In tale prospettiva, la Pubblica Amministrazione è stata intesa in senso oggettivo e soggettivo. In senso soggettivo per Pubblica Amministrazione s'intende l'insieme delle strutture burocratiche costituite per lo svolgimento di pubbliche funzioni e si parla, appunto, di Amministrazione-apparato o organizzazione amministrativa o Amministrazione in senso formale. In senso oggettivo, invece, per Pubblica Amministrazione si intende l'Amministrazione-attività, ossia la cura degli interessi pubblici e si parla di Amministrazione in senso sostanziale. La nozione di Amministrazione in senso soggettivo è quella che più sembra essere presa in considerazione dalla Costituzione. Sebbene, infatti, la sezione II del titolo III della parte II della Costituzione sia intitolata "La Pubblica Amministrazione", l'art. 97 Cost. fa riferimento all'organizzazione dei pubblici uffici, disponendo che la stessa debba essere regolata dalla legge in modo che ne siano garantiti l'imparzialità e il buon andamento.</p>
---	---	---	------------------------------------	--	---

<p>Ai sensi dell'art. 95 Cost., i Ministri sono responsabili...</p>	<p>Solo degli atti dei propri dicasteri</p>	<p>Collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri e singolarmente degli atti dei loro dicasteri</p>	<p>Solo collegialmente degli atti del Governo</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 95 Cost. recita: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri. I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri. La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri". L'enunciato principio di responsabilità dei Ministri per gli atti dei rispettivi dicasteri evoca una concezione dell'Amministrazione come apparato dipendente dal Governo, quale organizzazione strumentale. I Ministri, infatti, sono posti a capo di singoli e specifici settori dell'Amministrazione, denominati dicasteri, assumendo la responsabilità dei relativi atti.</p>
---	---	---	---	---	--

<p>Cosa s'intende con il principio di pluralismo della Pubblica Amministrazione?</p>	<p>Che i soggetti privati, i portatori di interessi diffusi e le persone giuridiche di diritto privato partecipano all'Amministrazione dello Stato con poteri equiordinati alla PA</p>	<p>Che solo i soggetti portatori di interessi diffusi possono partecipare all'Amministrazione dello Stato con poteri equiordinati alla PA</p>	<p>Che accanto allo Stato operano altri soggetti dotati di capacità giuridica di diritto pubblico deputati al perseguimento di finalità di pubblico interesse</p>	<p>Che la PA si compone di tanti Uffici</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Per effetto del principio di pluralismo della Pubblica Amministrazione, accanto allo Stato, che è l'Ente pubblico per eccellenza, operano altri soggetti dotati di capacità giuridica di diritto pubblico deputati al perseguimento di finalità di pubblico interesse. Il pluralismo della PA può ricavarsi anzitutto dall'impianto costituzionale:          - dall'art. 2, laddove ha riguardo alle "formazioni sociali" in cui si svolge la personalità umana          - dall'art. 5 che pone il principio del decentramento amministrativo          - dall'art. 114, a tenore del quale "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione"          - dall'art. 118 che assegna ai Comuni la generale titolarità delle funzioni amministrative          Ai numerosi Enti pubblici, peraltro, si affiancano anche i casi riconducibili al fenomeno del c.d. esercizio privato di pubbliche funzioni, in cui a soggetti privati sono affidati compiti di rilievo pubblicistico.</p>
--	--	---	---	---	---

<p>Gli Enti ad appartenenza necessaria sono...</p>	<p>Gli Enti di cui si fa parte, indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà</p>	<p>Gli Enti che sono necessariamente costituiti per l'esercizio di funzioni amministrative</p>	<p>Gli Enti costituiti per volontà del Governo</p>	<p>Gli Enti costituiti per volontà del Presidente della Repubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Gli Enti pubblici, o persone giuridiche pubbliche, sono quei soggetti, diversi dallo Stato, che esercitano funzioni amministrative e che costituiscono, nel loro complesso, la c.d. Pubblica Amministrazione indiretta. All'interno della categoria degli Enti pubblici è possibile operare diverse classificazioni. In particolare, è possibile distinguere fra:</p> <p>a) Enti territoriali e Enti non territoriali (o istituzionali), a seconda che il territorio sia elemento costitutivo e necessario, parte integrante dell'Ente pubblico, oppure soltanto lo spazio nell'ambito del quale esso esercita le proprie competenze (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e Aree metropolitane sono Enti territoriali)</p> <p>b) Enti strumentali o ausiliari ed Enti autonomi o indipendenti, i primi sono quelli che perseguono fini propri dell'Ente di riferimento e sono perciò legati a questo da vincoli di soggezione, mentre i secondi godono invece di autonomia nella determinazione del loro indirizzo politico</p> <p>c) Enti nazionali ed Enti locali, a seconda che siano destinati ad operare su tutto il territorio nazionale, oppure su un circoscritto ambito territoriale</p> <p>d) Enti autarchici ed Enti economici, ai primi l'ordinamento riconosce almeno un minimo di potestà pubbliche, estrinsecantesi nella possibilità di compiere atti amministrativi, invece gli Enti economici non operano in regime di diritto amministrativo, bensì di diritto privato, ed hanno ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'impresa commerciale</p> <p>e) Enti necessari e non necessari, a seconda che la loro esistenza sia inderogabilmente richiesta dall'ordinamento nel loro ambito di riferimento</p> <p>f) Enti ad appartenenza necessaria (ad es. Stato, Regioni) o</p>
--	--	--	--	--	---

					<p>facoltativa (ad es. consorzi non obbligatori) Gli Enti pubblici autarchici (o c.d. funzionati) di cui si è appena detto, con esclusione dunque degli Enti economici, si caratterizzano per un regime giuridico peculiare rispetto agli Enti privati, tradizionalmente riassunto in quattro caratteristiche: autarchia; autotutela; autonomia; autogoverno.</p>
--	--	--	--	--	---

<p>Uno dei seguenti non è un organo di Amministrazione diretta centrale, quale?</p>	<p>Il Presidente della Repubblica</p>	<p>Il Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Il Consiglio dei Ministri</p>	<p>Il Prefetto</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>L'Amministrazione pubblica può essere operata sia da organi centrali dello Stato (Amministrazione diretta), sia da organi che non sono espressione del governo centrale (Amministrazione indiretta). Si parla di Amministrazione diretta per fare riferimento all'attività dello Stato quando persegue fini pubblici direttamente con i propri organi centrali e periferici. In altri termini, quando si parla di Amministrazione diretta, si fa riferimento all'attività amministrativa esercitata dal Governo centrale e dagli organi che lo rappresentano nell'ambito del territorio. Si ha Amministrazione diretta centrale, quando è lo Stato (il Governo) che direttamente amministra la funzione pubblica, con i suoi organi centrali, senza delegare né ad organi periferici (no decentramento), né ad altri Enti (no autonomia) funzioni pubbliche. È chiaro che l'Amministrazione diretta centrale ha valenza su tutto il territorio nazionale. Sono organi dell'Amministrazione diretta centrale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Presidente della Repubblica</li> <li>b) Presidente del Consiglio dei Ministri</li> <li>c) Consiglio dei Ministri</li> <li>d) Ministri</li> <li>e) Consiglio di Stato</li> <li>f) Corte dei Conti</li> <li>g) CNEL</li> <li>h) Avvocatura di Stato</li> </ul> <p>Si ritiene di inserire anche gli ultimi quattro citati tra gli organi di Amministrazione diretta, in quanto sono organi ausiliari del Governo. Occorre, inoltre, chiarire che l'organizzazione della Pubblica Amministrazione fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. I Ministri sono posti a capo di un Ministero, vale a dire di una struttura di uomini e di mezzi, che ha il compito di</p>
---	---------------------------------------	---	----------------------------------	--------------------	---

					<p>gestire i settori della Pubblica Amministrazione. Il Ministro organizza e gestisce questa struttura mediante l'emanazione di circolari, che hanno efficacia esclusivamente interna alla Pubblica Amministrazione. Emanando inoltre atti normativi con efficacia esterna, che sono i Decreti. I Ministeri sono organizzati in direzioni generali a loro volta suddivise in divisioni e poi sezioni. Ciascun Ministro è coadiuvato nello svolgimento delle proprie funzioni da Sottosegretari di Stato e da un ufficio di gabinetto.</p>
--	--	--	--	--	---

Cosa s'intende con l'acronimo UTG?	Unione Territoriale Grande	Unità Transgovernativa	Ufficio Territoriale del Governo	Unità Territorio e Governo	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La Prefettura ha assunto la denominazione attuale di Ufficio Territoriale del Governo in forza del D.Lgs. 300/1999 ed è organo periferico del Ministero dell'Interno e sede di rappresentanza del governo in ogni Provincia. Il Prefetto è il rappresentante del potere esecutivo nella Provincia. È organo periferico dell'Amministrazione Statale, dipendente burocraticamente dal Ministero dell'Interno ed incarna il potere esecutivo nell'ambito della sua circoscrizione territoriale. Il Prefetto, che gode di un rapporto fiduciario rispetto al Governo, deve interpretarne ed eseguirne le direttive politiche al fine di assicurare continuità e corrispondenza d'azione tra l'indirizzo politico statale e la variegata realtà socio-economica locale che rappresenta. Il Prefetto ha la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica e presiede il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nell'ambito della protezione civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza. Il Prefetto, inoltre, assicura il corretto svolgimento del procedimento elettorale e cura le procedure di scioglimento e sospensione dei consigli comunali, o di rimozione o sospensione degli amministratori. Nei confronti delle Amministrazioni locali svolge, inoltre, funzioni di raccordo e di collaborazione.</p>
------------------------------------	----------------------------	------------------------	----------------------------------	----------------------------	--

<p>Si definisce come l'unità organizzativa minima e fondamentale della Pubblica Amministrazione, rivolta all'espletamento di un'attività strumentale e preparatoria alla realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente ed è...</p>	<p>L'ufficio</p>	<p>La Prefettura</p>	<p>Il Consiglio dei Ministri</p>	<p>Il Presidente della Repubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Gli Enti pubblici e le Amministrazioni sono variamente strutturati, ma è possibile tracciare le principali caratteristiche delle loro articolazioni interne e dei relativi rapporti. L'unità organizzativa fondamentale della Pubblica Amministrazione è l'ufficio. Secondo la teoria oggettiva, l'ufficio è il complesso di uomini e mezzi organizzato per il perseguimento dei compiti istituzionali affidati. Secondo la teoria soggettiva, più risalente, l'ufficio si identifica con il soggetto cui è affidata la funzione. Nella PA si rinvengono varie tipologie di uffici e si usa distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) in base alla struttura, tra uffici semplici e uffici complessi, a seconda che siano o meno articolati in una pluralità di uffici</li> <li>b) in relazione alla funzione, tra uffici di Amministrazione attiva, uffici consultivi e uffici di controllo</li> <li>c) in base all'ambito spaziale dell'azione espletata, tra uffici territoriali e non territoriali</li> <li>d) in base alla normalità della loro esistenza, tra uffici ordinari e straordinari</li> <li>e) in base alla durata, tra uffici temporanei e permanenti</li> <li>f) in base all'imputabilità dell'operato, tra uffici di un solo Ente e uffici di più Enti</li> <li>g) in base alla composizione, tra uffici individuali e uffici collegiali</li> </ul>
---	------------------	----------------------	----------------------------------	---------------------------------------	--

<p>Quando il quorum strutturale di un organo collegiale è pari alla totalità dei membri allora si parla di collegio...</p>	<p>Completo</p>	<p>Perfetto</p>	<p>Imperfetto</p>	<p>Unitario</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2  L'organo si può definire come l'elemento e/o strumento organizzativo dell'Ente necessario per poter divenire centro di imputazione di situazioni giuridiche. Una persona giuridica agisce attraverso i propri organi. Sono molteplici le classificazioni che si rinvengono nel novero degli organi amministrativi. In particolare, si distingue tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) organi individuali e organi collegiali</li> <li>b) organi rappresentativi e non rappresentativi, a seconda che siano eletti o meno dai cittadini</li> <li>c) organi attivi (o di Amministrazione attiva), consultivi o di controllo</li> <li>d) organi permanenti o organi temporanei</li> <li>e) organi ordinari o straordinari, a seconda che facciano parte in modo stabile della struttura oppure che siano nominati solo in casi eccezionali (ad. es. commissario ad acta)</li> </ul> <p>Per quanto riguarda gli organi collegiali, per il loro funzionamento è necessario che vi sia un quorum strutturale, cioè un numero minimo di partecipanti necessario per l'attività e un quorum funzionale, cioè un numero minimo di voti necessario per l'approvazione delle delibere dell'organo. Il collegio si dice perfetto se il quorum strutturale è pari alla totalità dei membri. In assenza di disposizioni di legge, il collegio si presume perfetto. L'unico caso in cui, per consolidata giurisprudenza, un collegio perfetto può operare anche in assenza di uno dei componenti è quello del compimento di attività non decisionali, ma istruttorie o preparatorie.</p>
--	-----------------	-----------------	-------------------	-----------------	---

<p>Un collegio si definisce virtuale quando...</p>	<p>Ai fini deliberativi opera sempre da remoto</p>	<p>Ai fini del quorum funzionale richiesto è sufficiente la maggioranza</p>	<p>Può deliberare solo all'unanimità</p>	<p>Non può deliberare se non sono presenti tutti i suoi membri</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 In considerazione del quorum funzionale richiesto, il collegio si dice reale se è necessaria l'unanimità, mentre si dice virtuale se è sufficiente la maggioranza. La distinzione tra collegio reale e virtuale assume rilievo nel valutare l'incidenza sulla delibera adottata dal collegio del vizio che inficia la volontà di uno dei suoi membri. Nel caso di collegio reale, il vizio della volontà di un membro inficerà sempre la deliberazione e l'atto sarà annullabile.</p>
<p>Il rapporto organico è...</p>	<p>Il rapporto che lega organo e ufficio</p>	<p>La relazione che lega l'organo all'Ente</p>	<p>La relazione che lega il Ministero al Presidente della Repubblica</p>	<p>Il rapporto che lega il Governo alle Camere</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Per una più compiuta definizione della natura dell'organo nel diritto amministrativo, è necessario soffermarsi sulla relazione che lega l'organo all'Ente, cioè il rapporto organico. Secondo la teoria dell'immedesimazione organica, l'organo – ossia la persona o le persone che agiscono materialmente per l'Ente – non ha una propria soggettività distinta da quella dell'Ente, ma “è” l'Ente, lo impersonifica. Si possono, dunque, tracciare i tratti distintivi tra organo e ufficio, entrambi idonei ad esprimere relazioni organizzative interne all'Ente. Se ci si richiama alla teoria oggettiva, l'organo si differenzia dall'ufficio in quanto tra le sue competenze rientra la potestà di manifestare la volontà dell'Ente all'esterno, impegnandolo verso i terzi. Per la teoria soggettiva, invece, l'organo è la persona fisica investita direttamente della capacità di compiere atti esterni. Per entrambe le teorie, quindi, l'organo si distingue dall'ufficio, essendo abilitato ad esprimere all'esterno la volontà dell'Ente. L'ufficio, invece, è un'unità strutturale con rilievo meramente interno.</p>

<p>Per rapporto di servizio s'intende...</p>	<p>Il rapporto tra organo e Ente</p>	<p>Il rapporto tra organo e Parlamento</p>	<p>La particolare relazione che lega l'Ente e i soggetti addetti all'ufficio</p>	<p>La particolare relazione che lega l'organo e tutti i dipendenti della PA</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          Tra l'Ente e i soggetti addetti all'ufficio si instaura una particolare relazione, detta appunto rapporto di servizio, che ha come contenuto il dovere di agire in favore dell'Ente, svolgendo una determinata attività (c.d. dovere d'ufficio). Il rapporto di servizio, in relazione al titolo e quindi al fatto costitutivo che lo instaura, è tradizionalmente distinto in:          a) rapporto di servizio di diritto, ove esso sorga per effetto di un atto di assunzione proveniente dall'autorità amministrativa          b) o rapporto di servizio di fatto, ove la prestazione in favore dell'Ente sia posta in essere in assenza di un regolare atto di assunzione          La regola, come ben sappiamo, è quella del rapporto di servizio di diritto, poiché l'art. 97, co. 3 Cost. stabilisce che "agli impieghi nelle Pubbliche amministrazioni si accede mediante pubblico concorso, salvi i casi stabiliti dalla legge". Il rapporto di servizio di diritto a sua volta può essere volontario o coattivo e, ancora, il rapporto di servizio volontario può essere impiegatizio o onorario.</p>
--	--------------------------------------	--	--	---	---

<p>Quale dei seguenti elementi non è riconducibile alla definizione di organismo di diritto pubblico?</p>	<p>La personalità giuridica</p>	<p>Lo svolgimento di attività di interesse generale</p>	<p>L'attività di gestione demandata unicamente al Governo</p>	<p>La ricorrenza di un'influenza pubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>Nell'ambito della normativa europea in materia di appalti è stata elaborata la nozione di organismo di diritto pubblico, vale a dire un organismo, anche in forma societaria, istituito per soddisfare esigenze di interesse generale, avente carattere non industriale o commerciale, dotato di personalità giuridica e la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli Enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi, oppure il cui organo d'Amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli Enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico. Tale definizione è ora riportata all'art. 3, co. 1, lett. d) del D.Lgs. 50/2026 (Codice dei contratti pubblici). La nozione di organismo di diritto pubblico che si ricava dall'articolo richiamato è, dunque, la combinazione di tre profili:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) la personalità giuridica dell'organismo, che deve essere intesa in senso non tecnico come riferentesi alla soggettività giuridica e, cioè, alla capacità di essere centro d'imputazione d'attività amministrativa</li> <li>2) lo svolgimento di attività di interesse generale ed a carattere non industriale e commerciale e questo elemento consente di distinguere tra organismi di diritto pubblico e imprese pubbliche</li> <li>3) la ricorrenza di un'influenza pubblica, esercitata dallo Stato, da Enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, secondo indici presuntivi alternativamente sufficienti ad integrare il requisito in esame</li> </ol>
---	---------------------------------	---	---	---	---

<p>Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 165/2001, gli organi di governo esercitano...</p>	<p>La funzione giudiziaria</p>	<p>La funzione elettorale</p>	<p>La funzione nomofilattica</p>	<p>Le funzioni di indirizzo politico-amministrativo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4  L'art. 4, co. 1 del D.Lgs. 165/2001 prevede che gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti. Ad essi spettano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le decisioni in materia di atti normativi e l'adozione dei relativi atti di indirizzo interpretativo ed applicativo</li> <li>b) la definizione di obiettivi, priorità, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione</li> <li>c) la individuazione delle risorse umane, materiali ed economico-finanziarie da destinare alle diverse finalità e la loro ripartizione tra gli uffici di livello dirigenziale generale</li> <li>d) la definizione dei criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi e di determinazione di tariffe, canoni e analoghi oneri a carico di terzi</li> <li>e) le nomine, designazioni ed atti analoghi ad essi attribuiti da specifiche disposizioni</li> <li>f) le richieste di pareri alle autorità amministrative indipendenti ed al Consiglio di Stato</li> <li>g) gli altri atti indicati dallo stesso Decreto n. 165/2001</li> </ul>
--	--------------------------------	-------------------------------	----------------------------------	---	--

<p>Ai sensi dell'art. 14, D.Lgs. 165/2001, rientra tra i compiti del Ministro...</p>	<p>Stipulare i contratti collettivi integrativi</p>	<p>Definire obiettivi, priorità, piani e programmi da attuare ed emanare le conseguenti direttive generali per l'attività amministrativa e per la gestione</p>	<p>Promuovere e resistere alle liti</p>	<p>Adire la Corte costituzionale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2  L'art. 14 del D.Lgs. 165/2001 prevede che Il Ministro esercita le funzioni di cui all'art. 4 del medesimo Decreto e cioè le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, che sono demandate in generale agli organi di governo, tra cui i Ministri. A tal fine periodicamente, e comunque ogni anno entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio, anche sulla base delle proposte dei Dirigenti, il Ministro :</p> <p>a) definisce obiettivi, priorità, piani e programmi da attuare ed emana le conseguenti direttive generali per l'attività amministrativa e per la gestione</p> <p>b) effettua, ai fini dell'adempimento dei compiti definiti ai sensi della lettera a), l'assegnazione ai Dirigenti preposti ai centri di responsabilità delle rispettive Amministrazioni delle risorse</p> <p>Per l'esercizio delle funzioni appena descritte, il Ministro si avvale di uffici di diretta collaborazione, aventi esclusive competenze di supporto e di raccordo con l'Amministrazione, istituiti e disciplinati con regolamento. A tali uffici sono assegnati, nei limiti stabiliti dallo stesso regolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dipendenti pubblici anche in posizione di aspettativa, fuori ruolo o comando</li> <li>- collaboratori assunti con contratti a tempo determinato disciplinati dalle norme di diritto privato</li> <li>- esperti e consulenti per particolari professionalità e specializzazioni con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa. Si tratta dei c.d. Uffici di staff.</li> </ul>
--	---	--	---	--------------------------------------	--

<p>Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 165/2001, ai dirigenti spetta...</p>	<p>L'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno</p>	<p>La gestione finanziaria, tecnica e amministrativa</p>	<p>Entrambe le precedenti affermazioni sono corrette</p>	<p>Nessuna delle precedenti affermazioni è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3          La disciplina della dirigenza pubblica è stata oggetto di numerosi interventi legislativi nel corso degli ultimi anni. Ciò a conferma del ruolo cruciale di tale categoria professionale, in relazione alla concreta attuazione degli obiettivi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione (art. 97 Cost.). Il D.Lgs. 29/1993, poi confluito nel D.Lgs. 165/2001, ha valorizzato la distinzione tra organi politici e burocratici, affidando agli organi (politici) di governo delle Amministrazioni compiti di indirizzo e controllo, mentre ha riservato ai Dirigenti il compito di manifestare all'esterno la volontà dell'Amministrazione e, dunque, di operare le scelte gestionali (peraltro in coerenza con gli indirizzi politico-amministrativi impartiti). Allo stesso tempo, si è consolidata la tendenza a trasformare la dirigenza pubblica in vero e proprio management, abbandonando il modello burocratico tradizionale, a vantaggio di una dirigenza più orientata al perseguimento di obiettivi di performance. L'art. 4, co. 2, D.Lgs. 165/2001, dunque, prevede che ai Dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.</p>
---	--	--	--	---	---

<p>Per la nomina di un dirigente della PA...</p>	<p>Sono previsti due atti: provvedimento di affidamento dell'incarico e contratto di lavoro</p>	<p>Sono previsti tre atti: provvedimento di affidamento dell'incarico, contratto di lavoro e attestazione di solenne giuramento dinanzi al Presidente della Repubblica</p>	<p>È previsto un solo atto, ossia il contratto di lavoro di natura privatistica</p>	<p>È previsto un solo atto, ossia il provvedimento di conferimento d'incarico</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1          Per la nomina di un Dirigente sono previsti due atti retti da diverse discipline:          1) il provvedimento di affidamento dell'incarico, atto amministrativo che implica tutela amministrativa          2) il contratto di lavoro, nel quale si stabiliscono gli obiettivi e il compenso, atto privato con tutela davanti al giudice del lavoro</p>
--	---	--	---	---	--